



Esami di ammissione agosto 2017

Italiano



SCUOLA MEDIA DI COMMERCIO
DI
CHIASO, LUGANO, LOCARNO, TENERO, BELLINZONA

Nome e cognome:

Scuola frequentata 2016/2017:

Luogo e data esame ammissione:,

MEZZI AUSILIARI: vocabolario della lingua italiana

TEMPO A DISPOSIZIONE: 90 minuti

PUNTEGGI E NOTA:

ANALISI E COMPrensIONE _____ / 35 P.

GRAMMATICA E LESSICO _____ / 30 P.

PRODUZIONE SCRITTA _____ / 35 P.

TOTALE: _____ / 100 P.

NOTA:

Scala di conversione punti al 55%

6	5.5	5	4.5	4	3.5	3	2.5	2	1.5	1
100-92	91-83	82-74	73-65	64-55	54-45	44-36	35-27	26-18	17-9	8-0

A piena voce

Il diffondersi degli sms a discapito della classica telefonata ha fatto sorgere timori riguardo l'autenticità e la qualità delle comunicazioni. Ma per gli studiosi del settore torneremo presto a guardarci in faccia, a parlare e a litigare.

Fabio MARTINI

Omar Kamal è nato nel 1976. Di professione fa il blogger, lo scrittore e l'autore televisivo. Ha lavorato anche per la RAI e attualmente è social media manager di Radio Dimensione Suono (RDS). Omar, nel corso del 2016, ha deciso di condurre un esperimento singolare: per un anno intero ha usato il telefono per fare gli auguri di compleanno a duecento tra
5 parenti, amici e conoscenti. In qualche modo una sfida, perché, come confermano analisi e ricerche di mercato, la telefonata sarebbe ufficialmente morta nel 2007, anno in cui, a livello globale, il numero medio degli SMS inviati ogni mese superava il numero medio delle telefonate. Ad accelerare questa mutazione l'ingresso nel mercato, proprio quell'anno, del primo iPhone che segnava il passaggio dal cellulare, in sostanza un
10 telefono portatile, a un « dispositivo » *all connected*, capace di svolgere un gran numero di funzioni fino a quel momento prerogativa dei computer. Da allora la dibattuta invenzione di Alexander Graham Bell e Antonio Meucci ha imboccato il viale del tramonto: nel giro di sei mesi la telefonata è morta. Certo, il telefono fisso è ancora presente in moltissime case, ma lo si usa sempre meno e pare destinato a una breve e
15 inevitabile estinzione provocata dall'affermazione di un competitor formidabile: lo smartphone. E Omar? Con la fine del 2016 ha concluso il suo programma di telefonate, a volte brevi – quando si trattava di persone con cui era abitualmente in relazione –, a volte molto lunghe – con gli amici e i conoscenti che non sentiva da tempo. L'intenzione era di far capire agli interlocutori come un contatto diretto, come quello offerto da una
20 telefonata, sia in grado di trasmettere in modo più intenso e tangibile l'affetto e l'attaccamento verso i propri amici e parenti. Terminato il suo giro di telefonate Omar ha infine atteso il suo compleanno per vedere cosa sarebbe accaduto. In pratica nulla, solo sei telefonate, un totale fallimento. Ovviamente sono arrivati i soliti auguri via Facebook, WhatsApp, Instagram ecc, ad attestare che la comodità della tecnologia ci ha, almeno
25 per ora, confinati in una sorta di inezia comunicativa e in una sempre più impigrita capacità di porci in relazione diretta con gli altri.

I TEMPI D'ORO

Dalla prima telefonata, effettuata il 10 marzo 1876 fra Alexander Bell e il suo assistente, a oggi sono trascorsi quasi 150 anni, un periodo durante il quale la telefonia ha
30 rappresentato il sistema di comunicazione a distanza per eccellenza. Nelle abitazioni il telefono godeva di una sua specifica collocazione, affiancato dalla classica rubrica e in posizione strategica in modo da poter essere raggiunto velocemente. Per risparmiare si era introdotto anche il sistema duplex: si alzava la cornetta e se era libero componevi il numero e parlavi con chi avevi chiamato. Oppure la si alzava e non accadeva nulla:
35 l'abbonato collegato a noi in duplex era al telefono e non c'era che da aspettare. Se poi quest'ultimo aveva una figlia adolescente, la faccenda poteva trasformarsi in un incubo. Ma l'uso del telefono garantiva al contempo una serie di vantaggi. I giovani che andavano in vacanza senza i genitori, non erano costantemente monitorati come avviene agli adolescenti di oggi, e poteva passare anche una settimana fra una
40 telefonata e l'altra, perché chiamare casa costava parecchio, soprattutto se si trattava di interurbane.

MI SPIACE... MA NON C'È CAMPO

La diffusione delle segreterie telefoniche negli anni ottanta ha iniziato a modificare abitudini e comportamenti. Si poteva naturalmente lasciare messaggi, ma anche far finta di non essere in casa e non rispondere, decidendo così se parlare o meno con la persona che ci aveva chiamato. Con gli anni novanta sono arrivati i cellulari, le cui dimensioni si sono rapidamente ridotte ma il cui principale inconveniente era l'assenza di campo con il conseguente rischio che la telefonata si interrompesse. Un problema che si è trasformato in un ottimo strumento per liberarsi degli interlocutori indesiderati con la classica formula: «Mi senti? Pronto? Non ti sento più. Scusa ma qui non c'è campo». Poi con il sopraggiungere dell'SMS e la massima diffusione dell'email, dei social media e di WhatsApp, tutto è mutato. A tal punto che l'idea di telefonare a qualcuno, soprattutto sul numero fisso di casa, ci appare sempre più come un'intromissione, quasi una violazione della privacy, e un'azione da compiere solo se strettamente necessario o con persone con cui si è tacitamente convenuto di utilizzare questo canale.

NUOVE PROSPETTIVE

Email, SMS, Facebook, Instagram, Twitter ci permettono dunque di comunicare a livelli diversi ma sempre nella forma scritta del messaggio medio-breve. Una modalità che ha portato a un notevole imbarbarimento nella comunicazione, soprattutto fra persone prossime, come parenti e amici stretti. Le poche lettere e cartoline che mi sono rimaste dei miei genitori e dei miei nonni rivelano non solo una certa attenzione alla forma e ai dettagli ma anche elementi, benché semplici e talvolta ingenui, di letterarietà. Si avverte, leggendole, il tentativo e lo sforzo di trasmettere in modo accurato emozioni, sensazioni, riflessioni. Oggi la maggior parte delle comunicazioni sono contrassegnate da una estrema sinteticità: mancano preamboli e forme di cortesia; la firma e il congedo non sono considerati più necessari (del resto quando riceviamo un SMS sappiamo quasi sempre da chi ci giunge, così come l'email); se i messaggi vengono inviati utilizzando le tastiere degli smartphone gli errori e i refusi abbondano. Eppure, nonostante questi aspetti e per qualche misteriosa ragione, i messaggi mantengono una loro singolarità, rispecchiando lo stile, l'atteggiamento, la personalità di chi li ha inviati. L'introduzione degli emoticon – e anche qui c'è chi ne fa gli usi più diversi e bizzari – sembra dunque svolgere una funzione compensativa, di rafforzamento del contenuto emotivo della comunicazione: faccine sorridenti o arrabbiate, cuoricini, strani animaletti, pollice in su ecc. svelano sentimenti e reazioni, ci trasmettono condivisione o distacco.

75 VIS-À-VIS

A scomparire nei sistemi di comunicazione umana, anche se temporaneamente, è stato dunque il suono della voce umana. In realtà, si tratta di una condizione transitoria generatasi in una fase di evoluzione tecnologica: con l'avvento dei messaggi vocali di WhatsApp, infatti, la voce è tornata in gioco attraverso il sistema di messaggistica vocale che potremmo definire anche come «telefonata in differita». Certo, la telefonata classica ci permetteva di compiere lunghe, a volte estenuanti conversazioni che potevano sfociare in litigate tremende come in romantiche elucubrazioni amorose. Dal suo, il messaggio vocale offre alcuni indubbi vantaggi. Consente innanzitutto di mentire, dato che la «differita» concede del tempo per elaborare una risposta ad hoc. Per il resto è solo questione di tempo. Fra non molto la tecnologia permetterà di utilizzare sistemi di video chiamata più efficienti, rapidi e ad alta definizione e Skype, con i ritardi e i blocchi immagine, sarà solo un ricordo. E allora potremmo tornare a scrutarci in faccia e a bisticciare, a flirtare, a discutere o a trattare affari in tempo reale, come si faceva un tempo, prima ancora che Bell e Meucci si mettessero a litigare per la proprietà del brevetto della loro invenzione.

Da : *Ticino 7*, nr 10, 10 marzo 2017

ANALISI E COMPrensIONE

1. Riassumi il contenuto dell'articolo.

/13 pt

2. Spiega il legame che sussiste tra contenuto e titolo dell'articolo.

/6 pt

3. Cosa hanno inventato Alexander Graham Bell e Antonio Meucci?

/5 pt

4. Quali sono le caratteristiche che differenziano le comunicazioni scritte di un tempo da quelle di oggi ?

/6 pt

5. Spiega la frase « Se poi quest'ultimo aveva una figlia adolescente, la faccenda poteva trasformarsi in un incubo. » (rr. 35-36).

/5 pt

GRAMMATICA E LESSICO

1. Spiega con parole tue la frase « la dibattuta invenzione [...] ha imboccato il viale del tramonto » (rr. 11-13).

/3 pt

2. Trova un solo sinonimo adatto al contesto.

- singolare (r. 3): _____
- motivazione (r. 8): _____
- estinzione (r. 15): _____
- invenzione (r. 12): _____
- tangibile (r. 20): _____
- porci (r. 26): _____

/ 6 pt

3. Svolgi l'analisi logica delle seguenti frasi. Ricordati di inserire una stanghetta tra un sintagma e l'altro. (es : La mamma / saluta / suo figlio)

- «quest'ultimo aveva una figlia adolescente» (r. 36)

- «per un anno intero ha usato il telefono» (r. 3)

/7 pt

4. Svolgi l'analisi gramamticale della seguente frase.

- « in una sempre più impigrita capacità » (r. 25-26)

in : _____

una : _____

sempre : _____

più : _____

impigrita : _____

capacità : _____

/6 pt

5. Completa la seguente tabella inserendo modo e tempo verbale.

	modo	tempo
sono trascorsi (r. 29)		
godeva (r. 31)		
affiancato (r. 31)		
risparmiare (r. 32)		

/8 pt

